

[BOSTON]

Mancano meno di cento giorni alle elezioni di medio termine. Molto attese. Perché,

questa volta, non è il solito termometro che, a distanza di due anni dal suo insediamento, misura la tenuta e il gradimento dell'amministrazione in carica (e dell'opposizione). L'esito del voto determinerà la sorte stessa di Trump.

Se l'attuale maggioranza repubblicana al senato e alla camera sarà confermata, il presidente che tutti immaginano come un'anomalia pazzesca ma effimera, da mettere tra parentesi, dovrà essere invece considerato un fenomeno di grande rilievo e lunga durata, destinato a ridisegnare la mappa stessa della democrazia americana, se ancora potrà essere definita così.

In caso contrario, una maggioranza democratica, anche in uno solo dei due rami del Congresso, sarà in grado di contrastare efficacemente Trump, fino a mettere a rischio la sua stessa permanenza alla Casa Bianca, prima che si concluda il mandato. L'inchiesta in corso - il Russiagate - sarà agevolata dal Congresso con un probabile esito scioccante per Trump (ma bloccata e perfino fatta saltare in caso di vittoria repubblicana); le politiche anti-immigrati saranno contestate e fermate; se slitterà per mesi, la nomina del nuovo giudice della corte suprema, l'integralista cattolico Brett Kavanaugh, potrebbe essere bocciata; e si rimetterebbero in discussione le principali decisioni in materia di politica internazionale ed economica. Di converso, il peggio che oggi si teme, in ogni campo, si realizzerà, con effetti durevoli sulla conformazione stessa della società americana.

Per questo coglie nel segno il *New York Times* quando scrive che il prossimo voto mette in discussione il vecchio adagio secondo cui "*all politics is local*", la politica si gioca tutta a livello locale. Questa volta no - specie nel campo repubblicano - ci sarà solo una questione in campo: Donald Trump. Una star per l'elettorato conservatore. Che nessun candidato repubblicano, pur considerandolo una carta ad alto rischio, può consentirsi di snobbare, come fecero i candidati democratici, alle ultime mid-term, quando non vollero che Barack Obama partecipasse alle loro campagne, ritenendolo una compagnia sfavorevole.

A favore di Trump gioca l'economia, che mostra consistenti segni di ripresa, anche se molti

analisti la giudicano tutt'altro che stabile e durevole.

Ma ecco che nella campagna elettorale riappare il fantasma della manipolazione esterna, della solita manina russa che agisce abilmente nei social per influenzare il voto, a favore di Trump. A porre la questione al centro dell'attenzione è Facebook Inc. che con un post fa sapere di avere identificato sulla sua piattaforma tentativi coordinati "sostanziosi" per influenzare le elezioni di novembre, usando account e pagine di fb non autentiche. Nell'indagine è stata coinvolta l'Fbi. Diversamente da quanto accadde nelle presidenziali del 2016, quando si poteva risalire facilmente alla russa Internet Research Agency come regista delle incursioni, questa volta gli autori dell'operazione sono coperti, tanto che la pista russa è ancora solo un'ipotesi, anche se la più accreditata.

Il piano degli hackers consiste nel lanciare un'offensiva di fake news per pompare temi conflittuali e alimentare così le tensioni sociali e politiche negli paese.

Abbiamo di fronte avversari determinati, dotati di fondi cospicui, che non s'arrendono e sono capaci di cambiare tattica, avverte Facebook.

D'altra parte perfino due membri di primo piano dell'amministrazione Trump - la ministro degli interni Kristijen Nielsen e il capo dell'intelligence interna Dan Coats - hanno messo in guardia sull'attività di hacker stranieri nella campagna elettorale già in corso per le elezioni di metà mandato.

Certamente gli sviluppi ulteriori faranno molto discutere, rafforzando le spinte democratiche affinché si vada fino in fondo nel Russiagate. La vicenda terrà banco. Influenzerà il dibattito elettorale, fino a oscurare i "successi" nell'economia che dovrebbero dare la spinta decisiva ai candidati repubblicani? Oppure, ancora una volta, manovre esterne saranno decisive per l'esito di un voto cruciale, a favore di Trump?